

POLITECNICO DI BARI  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA - I FACOLTÀ DI INGEGNERIA  
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'INGEGNERIA CIVILE E DELL'ARCHITETTURA  
ANNO ACCADEMICO 2000/2001

LABORATORIO DI STORIA DELL'ARTE E DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA  
CORSO DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA  
CORSO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

Docente: Prof. Arch. Francesco Moschini, Dott. Arch. Gian Paolo Consoli  
Dott.ssa Laura Bertolaccini, Dott. Arch. Giuseppe Bonaccorso, Dott.ssa Domitilla Dardi, Dott.ssa Stefania Suma  
Collaboratori al corso: Dott. Arch. Giampaolo Bianco, Sandro Maggi, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi, Dott.ssa Arch.  
Eugenia Spaccavento, Dott.ssa Arch. Letizia Turchiano

MARATONA DIDATTICA / SEMINARI INTENSIVI

## APPUNTI DI VIAGGIO, CROQUIS DE VOYAGE, SKIZZENBUCH LUOGHI E ARCHITETTURE REINTERPRETATE ATTRAVERSO IL DISEGNO

INCONTRO CON

**VITANGELO ARDITO, MICHELE BECCU, ANTONIO ESPOSITO, MARCO MANNINO,  
CARLO MOCCIA, MICHELE MONTEMURRO, LORENZO NETTI, EFISIO PITZALIS**

a cura di Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

**BARI, 3-10-17-24 MAGGIO 2001 - POLITECNICO, FACOLTÀ DI INGEGNERIA, AULA G - ORE 15.00**

Riprendono come consuetudine al Politecnico di Bari i contributi "esterni" ai corsi di storia dell'architettura. Per quattro settimane, ogni giovedì, si alterneranno otto giovani architetti attenti al rapporto tra la dimensione teorica e progettuale dell'architettura con una serie di conferenze sul disegno e lo schizzo di architettura.

*Il disegno è ciò che serve a forzare quella barriera di ferro o di acciaio che si frappone alla creazione della realtà, è uno strumento che forza, che apre la realtà*. Vincent van Gogh

"Nel momento del disegnare, nella pausa in cui si ferma la visione, si stanziavano le ricerche della verità dell'oggetto d'arte nelle sue analisi e nelle sue interpretazioni." Questo esempio di tensione per la verità è forse emblematicamente configurato negli ideali delle nozioni hegeliane di *erfahrung - del fare esperienza* in rapporto di procecuazione con l'idea del *fahren-viaggiare*. Il senso del viaggio diviene quindi il primo passo, il modo in cui nell'attraversare, l'oggetto e il soggetto si trasformano e invertono quelle che appaiono verità precostituite. Da sempre il disegno di architettura dal vero ha rappresentato un possibile strumento per comprendere le forti contraddizioni che connotano teoria e pratica, diade in cui è insito il senso vero che spiega i limiti e le grandezze del pensare e del fare architettonico. Contraddizioni, indispensabili, *distinte ambiguità*, come le definì Benjamin, che indicano e portano allo studio dei fenomeni che riguardano l'esperienza della visione dell'oggetto d'arte. Distinto dalla propria natura continuamente sfuggente al rapporto conoscitivo, in quanto non dovrebbe mai esaurire la propria eccedenza di emotività, la scoperta e visione dell'oggetto esplorano e formalizzano nel segno grafico quel momento in cui il disegno dal vero ne rappresenta la conoscenza. Si capisce così che in un atteggiamento di viva partecipazione, quale quello del disegnare, coincidano gli etimi comuni a tutte le grandezze delle ricerche continue (e mai finite) che si confrontano con il conformismo, con la borghesia dei nozionismi. La pausa nel disegno (sarebbe meglio dire il tempo in si scegliere cosa disegnare) permette di superare le limitazioni delle facili autoreferenzialità, proponendo un modo di studiare e di comprendere l'oggetto d'arte che instaura con questo un gioco di relazioni intime, coinvolgenti e trasformanti. L'importanza degli schizzi di viaggio di Le Corbusier, di Kahn, di Alvaro Siza, di Francesco Venezia, fra i tanti, consistono appunto nella capacità di aver saputo abitare queste verità, di aver saputo rendere lo *stupore*, l'inizio della domanda, in segni che spesso raccontano di emotività, ma soprattutto di scelte che divengono *stile*. Sono segni che parlano di reverenza ma anche di rilievo, di osservazione e di analisi, di immaginario ma anche di memoria, forse, in una sola parola divengono a loro volta nuova tradizione. Codici per nuovi morfemi, figure spaziali, date da una realtà del tramandato che si deforma nelle soggettive relazioni con tutto quello che in quel momento l'oggetto d'arte mette in rapporto con le connotazioni intime di chi e di che cosa lo circonda. È naturale che in questi termini si giunga a considerare il disegno dal vero nelle proprie volontà bidimensionali come il lascito esistenzialistico di una nostalgia verso le sempre mancate verità che non si sono raggiunte e ancora una volta sembrerà riconoscere una volontà, una visione che abita e modifica le future valenze tridimensionali che le ambiguità dell'architettura ritrovano nei confini spesso troppo stretti di un edificio. (L. Sinibaldi)

FONDO FRANCESCO MOSCHINI ARCHIVIO A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA PER LE ARTI E L'ARCHITETTURA